

# Pollo gratis per tutti Stanga in delirio per la cena anti-crisi

Immigrati, famiglie in ristrettezze e donne impellicciate all'inaugurazione del ristorante «Befed» in via Venezia

In tempi di crisi non si butta via niente, figurarsi un invito a cena... gratis. E quello che devono aver pensato le persone - un centinaio e più - che si sono riversate ieri sera al risto-pub «Befed» di via Venezia 67 alla Stanga. In pochi minuti il nuovo locale vicino al Centro Giotto si è riempito e c'erano solo posti in piedi. Clienti di tutti i tipi: dagli universitari alle famiglie che faticano ad arrivare alla fine del mese, ma anche donne in pelliccia e gente incuriosita dall'evento.

Già parecchi minuti prima dell'inaugurazione ufficiale il parcheggio sul retro del locale era tutto esaurito e le persone all'ingresso accalcate per entrare e conquistare il tavolo dove assdentare i 600 galletti alla griglia offerti gratuitamente assieme alle patatine fritte, alla birra e alle bibite e a due porchette servite con ai tavoli con il pane. Portate che non hanno resistito molto all'assalto degli invitati. Per l'occasione si sono presentati ragazzi, giovani coppie, famiglie, anziani di ogni estrazione sociale. «Abbiamo letto l'annuncio dell'apertura del locale sul sito Internet del "mattino" e siamo venuti - hanno ripetuto Rudy e Alberto, entrambi studenti universitari, mentre mangiavano in piedi, in mezzo al locale, un panino di porchetta assieme ad altri amici - avremmo anche voluto sederci, ma non abbiamo trovato posto».

I tavoli infatti sono stati tutti occupati nel giro di pochi minuti, espugnati da signore in pelliccia e compagnie di anziani, con la stessa velocità con cui dalle ceste piazzate in alcuni punti del locale sono spariti le arachidi che le riempivano. Qualcuno, per non correre il rischio di rimanere senza, è arrivato persino a intascarsele o metterle al sicuro nella borsetta della compagna. E forse è stato anche per questo che, data l'avidità di parecchi commensali, a un certo punto dagli altoparlanti del locale alla musica è stato sostituito un messaggio che precisava come per la serata non era previsto il servizio da asporto per il cibo. Cosa che invece sarà possibile a partire da domani sera.

«Siamo venuti a farci un'idea del locale - ha spiegato la signora Ambra Lauroja al tavolo con il marito, il genero e la figlia Angela Poletti - eravamo curiosi di come sarebbe stato sistemato il locale».

Tra gli avventori anche l'immancabile presenza del presidente del comitato Stanga, Paolo Manfrin: «Ogni iniziativa tesa ad aiutare la riqualificazione dell'area per noi è benvenuta. Se qualcuno ha deciso di investire qui in via Venezia aprendo una nuova attività e puntando in maniera così decisa, significa che ha visto delle potenzialità in questa zona che ha assoluto bisogno di essere rilanciata».

Il punto Befed aperto da ieri alla Stanga è il ventiduesimo di una catena che ha succursali in

tutto il Nord Italia. Mercoledì scorso, per promuovere l'inaugurazione ma anche per lanciare un messaggio di solidarietà, la catena ha deciso di offrire 400 pasti alle Cucine economiche popolari gestite da suor Lia in via Tommaseo alla Stazione. Il giorno prima invece 50 pasti, sempre rigorosamente galletti grigliati e patatine fritte, erano stati invece offerti alla Caritas. «Abbiamo pensato di abbinare la campagna promozionale anche a dei momenti benefici, dei piccoli gesti di generosità - ha ribadito Roberta Quinz, titolare del locale - speriamo che il nostro locale incontri il favore delle persone. Riteniamo comunque la Stanga un punto strategico della città».

Il Befed sarà aperto tutti i giorni dalle 18,30 all'1 di notte, con l'eccezione dei venerdì e del sabato sera quando l'orario di chiusura si protrarrà fino alle 2.

Matteo Bernardini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Di questi tempi è apprezzabile ogni tipo di iniziativa utile a sostenere i cittadini. E poi è importante rivitalizzare questa zona dopo tanto degrado

Dopo gli aiuti alle Cucine Popolari e alla Caritas è arrivato il giorno della gente comune. Le strategie aziendali possono anche diventare iniziative sociali

## L'ente Parco Colli bocchia il nuovo centro commerciale

► DUE CARRARE

Il Parco Colli dice no al nuovo complesso commerciale di Due Carrare. Con una mozione votata all'unanimità, l'ente ha aderito ufficialmente alla protesta del Comune di Battaglia Terme, che da sempre manifesta netta contrarietà alla realizzazione del nuovo insediamento commerciale all'uscita "Terme Euganee" dell'A13. «La mozione nasce dalla nostra competenza in materia di valorizzazione delle emergenze architettoniche - spiegano i promotori del documento - in questo caso, parliamo so-

prattutto dell'area storica del Catajo. Il Piano Ambientale del Parco impone il divieto di costruzione di edifici, manufatti, barriere vegetali o elementi d'arredo urbano che possano intercettare le unità di paesaggio del territorio. Il complesso del Catajo è visibile da una notevole distanza, e la realizzazione di un nuovo complesso potrebbe limitare la visione della villa».

Da qui la presentazione di una mozione e l'adesione totale degli organi politici del Parco. Tra i proponenti della mozione di sono Damiano Donà, Antonella Buson e Gianni Sandon. (n.c.)

MONTEGROTTO

## Offerta turistica basata anche sui Colli

► MONTEGROTTO TERME

Il Comune di Montegrotto adotta la Carta europea del turismo sostenibile. L'amministrazione figura infatti tra gli enti che hanno aderito liberamente al progetto lanciato dal Parco dei Colli Euganei.

La Carta rappresenta una sorta di certificazione per la promozione delle aree protette e lo sviluppo del turismo sostenibile. In pratica, i Colli vengono riconosciuti come un bene da preservare.

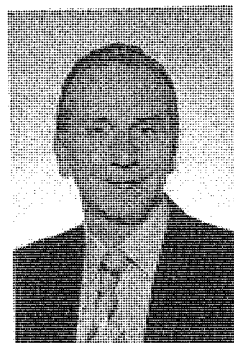
Due, in particolare, i principi che Montegrotto si impegna a rispettare: la tutela del paesaggio attraverso la pro-

mozione di un turismo più responsabile e "acculturato" oltre alla valorizzazione del patrimonio eno-gastronomico.

Il Comune concretizzerà questi due punti attraverso l'organizzazione di visite guidate e incontri con esperti sulle piante officinali, i fiori e i luoghi più belli dei Colli e con la valorizzazione della Scuola internazionale del gusto.

«Tutto ciò - ha spiegato l'assessore al commercio Luca Squarcina - ci consente di formulare nei prossimi anni un'ampia offerta turistica compatibile con l'ambiente e le nostre eccellenze».

Irene Zaino



L'assessore Luca Squarcina

## Mercatino, Claudio zittisce le polemiche

► ABANOTERME

«Quella di quest'anno è stata per noi la prima esperienza legata al Natale di Abano e certamente c'è margine per migliorare l'organizzazione».

Luca Claudio replica alle critiche sollevate da qualche ambulante. «Questo in pratica è stato l'anno zero - continua - Inizieremo da subito a

organizzare la prossima edizione, incaricando questa volta la polizia locale della gestione delle prenotazioni e della verifica della professionalità dei venditori. Intendo anche riunire tutti i negozianti abanotermesi, in modo particolare quelli delle frazioni, per valutare con loro la possibilità che chi è fuori dal giro dei mercatini natalizi possa aprire la

sua vetrina nelle casette di legno poste nell'isola pedonale e nel parco urbano, magari concedendole gratuitamente per compensare la loro lontananza dal cuore della festa».

Quanto alla polemica sollevata dagli stessi ambulanti sul fatto che qualcuno abbia pagato e altri no, Claudio mette tutti tranquilli. «Quello che posso garantire - afferma - è



Il mercatino di Natale in centro ad Abano Terme

che tutti gli ambulanti hanno pagato la loro quota e non sono state fatte preferenze. Solo le associazioni di volontariato e le bancarelle dimostrative legate alla manifestazione hanno avuto il posto gratis, come è giusto che sia. Per quanto riguarda l'organizzazione, gli introiti sono stati tutti regolarmente annotati ed è stata rilasciata la relativa ricevuta. Le somme raccolte serviranno a compensare le spese sostenute per la gestione e la promozione degli eventi». (s.s.)

## «Lasciati fuori dal Q perché erano alterati»

Il gestore padovano motiva così lo «stop» a 3 americani. La cittadellese che era con loro: «Scuse»

► CITTADELLA

«I ragazzi erano alterati». «Non è assolutamente vero, il buttafuori ha impedito loro l'ingresso solo perché erano americani». Il giorno dopo, è botta e risposta tra il titolare del «Q», il *lounge bar and restaurant* a due passi da Piazza Insurrezione a Padova, e Laura Frigo, la 26enne di Cittadella che ha denunciato un episodio di discriminazione.

A mezzanotte del 6 gennaio Laura e una compagna di corso - studiano insieme Medicina - volevano entrare al «Q» assieme a tre ragazzi americani, amici che lavora-

no a Vicenza, tutti fra i 23 e i

25 anni. «Il buttafuori - il racconto della giovane - quando ha saputo che i nostri amici erano americani, ha impedito loro di entrare, sostenendo che in passato il locale aveva avuto problemi con persone della loro nazionalità».

Andrea Massaggia, titolare del locale, non c'era quella sera; in prima battuta, ha difeso l'operato degli uomini della sicurezza, ribadendo che «il Q è aperto a tutti».

Nella serata di sabato si è informato, gli è stato riferito che «i ragazzi erano visibilmente alterati» e per questo sarebbe stato negato loro l'ingresso.

Una ricostruzione che Laura nega nella maniera più assoluta. E ribatte: «Erano tranquillissimi, tanto che di fronte al no all'ingresso, non hanno tentato neppure di obiettare o di entrare, il loro atteggiamento è stato impeccabile. Il buttafuori ha detto chiaramente "io gli americani non li faccio entrare", non ha neppure accennato alla questione del bere. Sinceramente - insiste la ragazza cittadellese - mi sembrano solo scuse, è un arrampicarsi sugli specchi; quando siamo arrivati davanti all'entrata l'uomo della *security* non ci ha detto nulla, ci ha chiesto solo quanti fossimo».

Che cosa ha fatto scattare il nient? «Solo quando ha sentito i nostri tre amici parlare in inglese, ci ha bloccati, chiedendo da dove provenissero».

A Laura basterebbe che si chiedesse scusa: «L'errore è stato fatto, non serve a nulla girarci attorno. Padova è una città universitaria, arrivano studenti e giovani da tutto il mondo. Ho ricevuto la solidarietà da diverse persone, alle quali ho raccontato l'episodio di cui sono stata mio malgrado protagonista, e sicuramente quelli più sorpresi sono stati i miei compagni di corso. Ho voluto denunciare l'accaduto solo per evitare che un fatto simile si ripeta».

A fine ottobre, sempre a Padova esplose il caso di Orjeta, la ragazza albanese che non venne fatta entrare al Factory Club di via Sarpi.

Silvia Bergamin  
© RIPRODUZIONE RISERVATA